

Valentin Nicolau

L'ULTIMA SOSTA NEL PARADISO

- commedia in due atti -

Personaggi:

MITICĂ

L'INFERMIERA

LA DOTTORESSA

IONEL

LA BIONDA

LA BRUNA

LA ROSSA

L'azione si svolge in un'ospedale, là dove la vita è più una certitudine, e tanto meno le sue gioie.

Atto primo

Reparto d'ospedale, a due letti. La luce vi penetra dalla hall rivelando un letto vuoto ed un 'altro in cui dorme MITICĂ. L'INFERMIERA esce dal gabinetto medico, attraversa la hall ed entra in camera guardando ammirativamente MITICĂ.

L'INFERMIERA: Ma sarà proprio vero che hai avuto diecimila amanti?... Non è possibile. Eppure così lo dicono. Ma che pezzo d'uomo sarà stato... *(Legge la cartella clinica.)* Avrà cominciato verso i diciott'anni... *(Prende una matita e si mette a calcolare.)* Quattrocento donne all'anno? Ossia più d'una al giorno? Difficile a credere. Dio mio, che uomo!... Sarà, poi,

talmente dotato come lo dicono? *(Nella camera si accende la luce. Nel quadro della porta sta - severa ed autoritaria - LA DOTTORESSA.)*

LA DOTTORESSA: Ma che stai facendo lì?!

L'INFERMIERA *(sbigottita)*: Gli sto prendendo la temperatura.

LA DOTTORESSA: Proprio così?!

L'INFERMIERA: E stavo verificando la cartella clinica... E poi lo volevo coprire, perché fà un po' freddo.

LA DOTTORESSA: Mai sai, pupa, mi par che tu sia preoccupata un po' troppo.

L'INFERMIERA: Sì, Dottoressa.

LA DOTTORESSA: Fammi vedere la cartella clinica! E lui come si sente?

(In questo mentre MITICĂ si sveglia, appena appena. Si stira, sbadiglia, si sbottona il pigiama.)

L'INFERMIERA: Va sempre meglio.

LA DOTTORESSA: E copriilo, che non mi garba questo spettacolo. Gli uomini spogli sono bruttissimi.

MITICĂ *(mettendosi a sedere)*: Le mie principesse! Le mie amanti!... Ma guarda che meraviglie! Soavi angeli. Voi che rendete sopportabile questa gattabuia, quest'orrore... *(Rivolgendosi all'INFERMIERA che lo sta coprendo.)* Enigmatica ed affascinante e soave dea...

LA DOTTORESSA: Giù le mani che ti faccio un'endovenosa che ti farà dormire per due giorni! *(Poi, rivolgendosi all'INFERMIERA.)* L'hai fatto prendere i medicinali delle sei?... Va' a preparare le iniezioni!

L'INFERMIERA: Sì, Signora. *(Rivolta a MITICĂ.)* Ha ancora freddo?

MITICĂ: Ho un freddo terribile. Guardami negli occhi, per potermi riscaldare. Tu sei il mio sole scottante, il fuoco...

LA DOTTORESSA: Ma piantala! *(Scorge sotto il letto una bottiglia.)* Ma cos'è quell'aggeggio sotto il letto?!

(L'INFERMIERA si china, prende la bottiglia e ne annusa il contenuto.)

L'INFERMIERA: È vino.

LA DOTTORESSA: Vino?! Macché siamo, forse, in bettola qui?! *(Rivolta all'INFERMIERA.)* Va' fuori e butta via questo veleno! *(L'INFERMIERA prende la bottiglia ed esce dalla scena. LA DOTTORESSA si mette a cercare sotto il letto, sotto il guanciale, nel comodino, ma non vi trova niente.)* Mai Lei è pazzo?

MITICĂ: Sono impazzito per toccare le tue mani... Potrei sentire il tuo polso?

LA DOTTORESSA: Sei proprio pazzo!

MITICĂ: Di vedere questo camice, perfettamente inamidato, liberare il tuo corpo.

LA DOTTORESSA: Non essere sfacciato che ti faccio un'endovenosa che ti farà poi arrampicare ai muri dal dolore.

MITICĂ: Dal piacere... Ma che profumo pazzesco!

LA DOTTORESSA: Due iniezioni!

MITICĂ: E fra le due iniezioni andiamo giù a mangiare qualcosa nella bettola qui vicina.

LA DOTTORESSA: Ti do io un pugno di calmanti e sarai sazio. (*MITICĂ si alza dal letto.*) Vedrai che ti farò transferire al reparto psichiatrico!

MITICĂ: E beviamo un po' di vino squisito...

LA DOTTORESSA: Ti faccio attaccare al letto!

MITICĂ: Se così ti piace...

LA DOTTORESSA (*indietreggiando verso la porta*): Sei proprio irresponsabile! Credi di essere un grand'uomo. Ma non vedi che sei un rammollito? Un'ombra. Un suicida.

(*LA DOTTORESSA esce dalla scena.*)

MITICĂ: Meglio vivere in vodka, anziché in formolo e pillole. Ma come mi piacerebbe una bistecca sanguinante... (*Fruga sotto il materasso e tira fuori un pacchetto di sigarette ed una scatola di fiammiferi. Accende una sigaretta e l'assapora.*) Ossigeno puro! Ma che credete via altri che io sia uno straccio, un legume?... Qui puzza di spirito e di aspirina da farti venire la nausea. Diventi più malato. Letti di ferro, come in gattabuia, pareti bianche da farti impazzire... (*Si sente male e si sdraia su letto.*) Accidenti!

(*Entra in scena, tutta sorridente, L'INFERMIERA.*)

L'INFERMIERA: Ho portato le „chicche”. La Dottoressa dice che farete bei sogni se le prendete... Ma cos'è questo fumo? Ha fumato?

MITICĂ (*tentando di celare che si sente male*): Eh, cambia un po' l'odore di ospedale.

L'INFERMIERA: Ma come mai possibile, signor Mitică?! Se la prende la Dottoressa?

MITICĂ: Se mi prende non mi lascia più.

L'INFERMIERA (*aprendo la finestra*): La prego di star buono, di non fare più sciocchezze. Poi dopo, quando sarà guarito, sarà rurr'altra cosa. Su, prenda le pasticche. Queste sono per il cuore, per il fegato... Queste per i polmoni... E per le reni.

MITICĂ: Ma qualcosa per i piaceri non ce l'hai?

L'INFERMIERA: Ma che modo di parlare è questo?

MITICĂ: Non hai niente per il piacere di vivere? Se trovi qualcosa dalle pure alla Dottoressa.

L'INFERMIERA: Guarda che la potrebbe sentire... Queste sono per il sonno.

MITICĂ: Che cosa hai fatto con la bottiglia?

L'INFERMIERA: Non mi abbindola più. Mi ha ingannato già una volta di essere del tè o di essere...

MITICĂ: Un sorsetto, che poi fa bene alla circolazione. Solo un sorsetto.

L'INFERMIERA: Si stenda... Così. In un attimo sarà addormentato.

(Gli accomoda il cuscino e lo copre con la coltre.)

MITICĂ: Ma tu non hai sonno? C'è posto per tutt'e due. Dammene un po'... Solo un sorsetto. *(MITICĂ 'i addormenta.)*

L'INFERMIERA: Ma che mattacchione. Adesso so che si sente bene. Sogna di vivere come le piace... Solo un sorsetto.

(Si china e lo bacia dopo di che entra nel gabinetto medico dove LA DOTTORESSA si dà da fare con le cartelle cliniche.)

LA DOTTORESSA: Dorme?

L'INFERMIERA: È un simpaticone.

LA DOTTORESSA: Gli hai somministrato tutte le medicine?

L'INFERMIERA: Ne voleva di più.

LA DOTTORESSA: Demente fanfarone. Si crede l'uomo fatale e non è se non che un uomo finito anzitempo. Una rovina.

L'INFERMIERA: Sono belle le rovine. Hanno mistero e storia.

LA DOTTORESSA: Davvero?! E farai bene che a partire da domani non ti metti più addosso questo camice tanto corto; qui non siamo mica in... Siamo in un ospedale qui, pupa! Chiaro?!

L'INFERMIERA: Sì, Signora.

LA DOTTORESSA: Macché, non ti sarai mica offesa?... Se vuoi puoi farti la manicure.

L'INFERMIERA: La ringrazio, signora dottoressa. Sa, io l'amo moltissimo.

LA DOTTORESSA: Ma smettita con queste sciocchezze!

L'INFERMIERA *(mentre si fa la manicure):* Io sto pensando come mai è possibile che un uomo possa aver conosciuto diecimila donne.

LA DOTTORESSA: Ma come mai t'è saltata in mente?... Gli hai fatto la perfusione?

L'INFERMIERA: Lei mi ha detto solo di somministrargli le medicine.

LA DOTTORESSA: Non può mica aver avuto tante donne. Risulta più di una al giorno. Si vanta. Gli uomini non sono altro che animali che traspirano, sporcano indumenti, chiedono da mangiare, si ubriacano e si combinano con tutte le sguardine. Mi fanno proprio schifo!

(Entrano in scena due barellieri che portano un'ammalato.)

L'INFERMIERA: Abbiamo un caso di emergenza!

LA DOTTORESSA: Metti in assetto il letto numero due!

(LA DOTTORESSA e L'INFERMIERA entrano nella camera in cui i barellieri stendono IONEL sul letto numero due. LA DOTTORESSA si mette ad esaminarlo, L'INFERMIERA porta la borsa di medicazione, i barellieri escono dalla scena.)

LA DOTTORESSA: Ma che cosa scrivono quelli del Pronto Soccorso?

L'INFERMIERA *(leggendo la cartella clinica):* Colpito da una scarica elettrica.

(IONEL si sveglia gemendo e barbugliando.)

IONEL *(rivolgendosi alla DOTTORESSA):* Mimi...

LA DOTTORESSA: Stà delirando. Prendigli la temperatura!

(IONEL tenta di alzarsi e di abbracciare la DOTTORESSA.)

IONEL: Mimi, ti voglio tanto bene.

LA DOTTORESSA: Un'altro ossesso! Giovanotto, se ti sferro un pugno ti mando dritto in ospedale!

L'INFERMIERA *(sorpresa):* Ma questo è un'ospedale, Signora!

LA DOTTORESSA: Solo adesso te ne sei accorta?

IONEL: Mimi, ho freddo...

LA DOTTORESSA: È tutto bagnato. Non vedi, pupa, che ha gli abiti inzuppati? Guarda prima di parlare! Ma che colpito da una scarica elettrica?! Mancava poco a non morire annegato. Somministragli dell'ossigeno, subito!

L'INFERMIERA: Non ne abbiamo più l'ha consumato tutto Mitiță.

LA DOTTORESSA: Fagli la respirazione bocca a bocca! A me fa schifo... Su, via, che cosa aspetti?!

(L'INFERMIERA comincia a fargli la respirazione bocca a bocca. IONEL l'abbraccia gemendo. L'INFERMIERA si stacca difficilmente dalle braccia di IONEL.)

IONEL: Mimi, voglio ancora...

LA DOTTORESSA: Altro non sanno dire. Vedi cos'altra sta scritto nella cartella clinica!

L'INFERMIERA: C'è un biglietto che hanno trovato su di lui.

LA DOTTORESSA: Fammelo vedere! (*Lege il biglietto.*) „Mimi, stà a vedere che io mi sono impiccato”. È un suicida pure questo!

L'INFERMIERA: Così sono gli uomini. Ci amano perdutamente.

LA DOTTORESSA: Sono tutti dei burloni. Bugiardi. Hai mai visto che uno lo facesse sul serio? Guardalo che si muove, respira. Or ora si alzerà a vorrà qualcosa, griderà che checc'hessia non gli va a genio.

IONEL (*guardando tutt'intorno*): Ma Mimi dov'è? Mimi, Mimi! (*Vede il biglietto.*) Il biglietto è per lei... Dove mi trovo?

L'INFERMIERA: In ospedale. Non sei stato bravo e ti sei fatto male.

IONEL: Sono morto?

LA DOTTORESSA: Purtroppo no. Ma dimmi cos'è successo?

IONEL: Mimi non mi ama quanto lo merito. Ho voluto farle dispetto.

LA DOTTORESSA: Davvero?!

IONEL: Io le avevo già detto: Mimi, te ne pentirai. Non giocare con i miei sentimenti. Io sono deciso. Voglio un'amore puro, se no... Ma è sicuro che non sono morto?

LA DOTTORESSA: Ma dove credi di essere, all'autopsia? Hai lasciato sfuggire tante di quelle chances che hai avuto.

L'INFERMIERA: Così sono gli uomini, incapaci di portare a termine una faccenda.

IONEL: Non riesco a combinare nulla...

LA DOTTORESSA: E ti meravigli che ti ha lasciato. (*Rivolgendosi all'INFERMIERA.*) Dagli qualcosa per dormire e togligli questo abiti inzuppati.

L'INFERMIERA: Sì, Signora, subito.

LA DOTTORESSA: Fà', le cose nell'ordine che t'ho detto!

L'INFERMIERA: Sì, Signora.

IONEL: Gli abiti me gli tolgo da solo. Non sopporto che qualcuno mi veda spoglio.

LA DOTTORESSA (*rivolgendosi all'INFERMIERA*): Vieni, pupa, lasciamolo solo, è pudico. Povera Mimi!...

(*LA DOTTORESSA e L'INFERMIERA escono dalla scena. IONEL scende dal letto, si spoglia e si mette il pagiama.*)

IONEL: Riderà un'altra volta. Dirà che son obuffo... Come mai non capisce che io l'amo? È la donna dei miei sogni. (*MITICĂ si sveglia e lo ascolta in silenzio.*) Le ho detto: Noi due ed il resto è tutta la gente che non conta. Sarà così difficile amare? Sarà, forse, impossibile esser amato? Così,

per intero, e senza alcun dubbio... Le ho detto: Mimi, io non posso amare se non che una sola donna.

MITICĂ (*a mezza voce*): Ma vâ!

IONEL: Ma vâ', Ionel, questo è impossibile! - mi ha risposto lei. Ho giurato che è così. Il vero amore non può essere che una sola volta.

MITICĂ: Giovanotto, perché sei qui?

IONEL: Io l'amo. Amo solo lei! Le ho detto: Mimi vedrai che lo farò. Credi che io non sia capace di farlo? È lunga la corda, lo vedi. Basta per farmi impiccare molto in alto... La coda resistette, il tubo invece no.

MITICĂ: Tu hai bisogno di un programma di rieducazione.

IONEL: Le ho scritto un bigliettino affinché vedesse che pensai a lei fino all'ultimo momento. Le ho scritto: Mimi, sta' a vedere che io mi sono impiccato.

MITICĂ: Ragatto, ma tu sei gravemente ammalato.

IONEL: M'immaginavo già come si sarebbe strappato i capelli, come avrebbe urlato per il rimorso, come avrebbe sbattuto la testa contro i muri. Come sarebbe svenuta e come avrebbe implorato gli dei affinché io fossi tornato in vita... Come sarebbe morra di crepacuore sulla mia salma.

MITICĂ: E cos'ha fatto?

IONEL: Ha telefonato al Pronto Soccorso. Mimi!... E moriva dal gran ridere il che fece sì che si rompesse il tubo e l'acqua scorresse su di me. Le ho detto: Mimi, sto annegando e l'acqua è tutta zuppa fradicia! Mimi, ho freddo!

MITICĂ: Ha sbattuto la testa contro i muri?

IONEL: Ha portato il föhn, l'ha innestato nella presa di corrente e l'ha scaraventato nella mia direzione: Asciugati, Puiu - è così che mi chiama lei - perché io devo andare dal parrucchiere. Poi se ne andò.

MITICĂ: Senza svenire, senza urlare di dolore?

IONEL: Mi urlò dalla porta di fare le pulizie e di far saldare il tubo. Mimi, che crudele creatura che sei!

MITICĂ: Ma che, hai freddo? Perché tremi?

IONEL: Così mi venne la tremarella dopo che lei sbatté la porta. Vedevo le stelle e sentivo uno sfrigolio... Poi mi sono svegliato qui con accanto due signore vestite di bianco e credevo che fossero angeli.

MITICĂ: Puiu...

IONEL: È soltanto Mimi che mi chiama così.

MITICĂ: È una brutta faccenda e tu hai bisogno di un trattamento molto serio. Trattamento intensivo, dose shock.

IONEL: Ma che freddo che ho!... *(Si stende sul letto e si copre. MITICĂ si avvicina al letto di IONEL.)*

MITICĂ: Sono il dottor Mitică. Il direttore dell'ospedale.

IONEL: Deve sapere che io non sopporto le iniezioni, l'aspirina e le supposte.

MITICĂ: Ti farò guarire io di questa malattia, Puiu.

IONEL: È grave?

MITICĂ: Non hai visto che poteva essere mortale?

IONEL: Ma perché Lei non indossa il camice?

MITICĂ: Ho appena finito di operare. Ho tirato fuori ad uno una donna dalla testa e mi ha macchiato di sangue.

IONEL: Io se vedo sangue svengo! Ha il pigiama, come me... E perché sta nel letto di un malato?... E dov'è il suo stetoscopio?

MITICĂ: Và, bel bello fin giù all'angol odella strada e ordina due bistecche, una bottiglia di vino...

IONEL: Una bottiglia di vino?!

MITICĂ: Beh, allora una bottiglia di vodka, tanto disinfetta. E prendi pure due pacchetti di sigarette.

(Entrano in scena LA DOTTORESSA e L'INFERMIERA.)

LA DOTTORESSA: Ma perché non dormono questi?! Non ti ho detto di somministrarli dei sonniferi? A dosi di cavallo! *(Rivolgendosi a MITICĂ.)* Perché non sei in letto?

IONEL: Il signor dottore stava per prescrivermi un trattamento.

LA DOTTORESSA: Il signor dottore?!

IONEL: Già, il signor direttore.

LA DOTTORESSA: Chi?!

IONEL: Il signor dottor Mitică!

LA DOTTORESSA: Mi sento male!

MITICĂ *(rivolgendosi a IONEL):* Così sono le donne, sensibili.

L'INFERMIERA: Signora dottoressa!

(LA DOTTORESSA sviene nelle braccia di MITICĂ.)

MITICĂ: Non aver paura, è una cosa normale per i casi di anemia. Carenza cronica di sentimenti, mancanza di carezze. Il cuore - battiti troppo regolari, nessun sobbalzo. Intossicazione con una vita insipida! Il trattamento...

(MITICĂ bacia LA DOTTORESSA la quale riprende i sensi, abbraccia MITICĂ a poi si stacca bruscamente amministrando all'uomo un forte schiaffo.)

LA DOTTORESSA: Brutta bestia!

(LA DOTTORESSA esce, arrabbiata, dalla scena.)

L'INFERMIERA. Dio buono, che uomo!

IONEL: Ha detto „bestia”.

MITICĂ: Voleva dire grazie.

IONEL *(rivolgendosi all'INFERMIERA):* Ma lui non è?...

L'INFERMIERA: È il signor Mitică. Il più amato dei pazienti. Così lo dicono. E la gente sa quello che dice.

(L'INFERMIERA esce dalla scena.)

MITICĂ: L'ho detto per scherzo. O forse non avrò scherzato. Giovanotto, l'amore è come una lingua straniera. La puoi conoscere per iscritto, la puoi parlare, leggere. La puoi pensare od anche sentire. Per me è la lingua materna.

IONEL: Io la sillabo appena.

MITICĂ: E sai perché? Perché hai un vocabolario molto ristretto: Mimi, amore, Mimi, amore e basta.

IONEL: Io non posso amare che una sola donna.

MITICĂ: Qui stà il busillis. Il vocabolario normale sarebbe: Mimi, Anca, Maria, Suzana, Andreea, Paula, Dana, Camelia, Diana, Ana...

IONEL: Ma che memoria che ha! E la quale dovrei amare?

MITICĂ: Tutte quante. Meriterà, forse, una, di essere amata più delle altre?

IONEL: Mimi.

MITICĂ: Hai conosciuto tutte le altre per poter fare il paragone?... Giovanotto, ogni donna è un mistero, una bellezza; ognuna ha qualcosa che è soltanto suo per cui merita ad essere amata. Sai qual'è la tragedia? È quella che un'uomo non può amare tutte le donne del mondo.

IONEL: Tutte quante?

MITICĂ: Ti accorgi di quante meraviglie ci sono in questo mondo e che tu sei uno, solo uno, condannato a vivere una sola vita. Questa faccenda mi fa impazzire. Mi sento colpevole di fronte ad ogni donna cui non abbia potuto offrire il mio amore.

(Entra in scena L'INFERMIERA portando un vassoio con medicine.)

IONEL: Io sono innamorato follemente di Mimi.

MITICĂ *(in tono sommesso):* Non ingoiare quelle porcherie, perché ti faranno dormire due giorni di fila. *(Rivolgendosi poi all'INFERMIERA.)* Giovane e soave principessina...

L'INFERMIERA: La Dottoressa ha detto di piantarla con le sciocchezze! Le ha trasmesso che Le fa schifo perfino di veder-La. E che prenda queste pasticche, altrimenti...

MITICĂ: Già, le endovenose. Lo sappiamo. Sol oche la Dottoressa sbaglia. No isiamo i più bravi ragazzi del mondo. Ingoiamo tante e poi tante di quelle pillole.

L'INFERMIERA: Queste sono per Lei... Queste per te. Prendetele finché mi trovo qua, perché poi la Dottoressa mi domanda se l'avete fatto.

(LA DOTTORESSA e IONEL prendono le pasticche poi si stendono sul letto.)

MITICĂ: Dille alla Dottoressa che Le auguro *Bei Sogni* e che La voglio sempre bene.

L'INFERMIERA: Le dirò solo *Bei Sogni*.

(L'INFERMIERA esce dalla scena.)

MITICĂ: Butti fuori le pasticche!

(MITICĂ e IONEL sputano le pasticche non ingoiate.)

IONEL: Ma che gusto amaro!

MITICĂ: Così lo è anche la vita senza donne. Aspetta un po'!

(MITICĂ esce di nascosto nella hall dove, con molta cautela, fa una telefonata. In questo mentre IONEL raccoglie le pasticche sputate, le mette dentro il bicchiere che poi nasconde sotto il letto.)

IONEL: Forse era meglio prenderle. Il sonno è buono per scacciare la disperazione... E come sarebbe a dire? Dovrei amare tutte le donne del mio caseggiato? Di tutto il rione? Di tutta la città?... Ahimè, che maledizione! E poi Mimi cosa direbbe? *Caro mio Puiu, sei un uomo scostumato, frivolo. Non ti voglio più vedere!* Avrò, forse, talmente sbagliato da meritare questo castigo? Pure una donna è qualcosa di troppo, ma più donne...

(MITICĂ ritorna in camera, accontentato.)

MITICĂ: Da tre miracoli un oalmeno si compierà. *(Rivolgendosi a IONEL.)* Caro mio Puiu, il dado è tratto.

(MITICĂ si mette ad assestare la camera.)

IONEL: Non sarebbe meglio che io sposassi Mimi, cosa ne pensa Lei?

MITICĂ: Questo sarebbe un delitto. Figlio mio, il matrimonio uccide l'amore. Dal momento in cui iti sposi in municipio e ti prendi quel foglio di carta su cui stà scritto „accasato”, tutto vā in rovina. Sai che cosa hai firmato lì?... Un contratto per sopportare la vita in due, nient'altro! *Sì, voglio sopportare di vivere sotto lo stesso tetto con la cittadina tal dei tali. E di*

tacere allorquando è arrabbiata o quando ha voglia di cuocere o di lavare i cenci...

IONEL: Ma se me la cavo da sol ocol cucinare e col lavare?

MITICĂ: Spero che tu stia scherzando... Ma perché lo Stato dovrebbe ficcarsi il naso nelle faccende di due persone?... *Sì, voglio sopportare il cittadino tal dei tali quando torna a casa ubriaco, quando gli borbottano le budella, quando gli puzzano i piedi, quando mi volge le spalle allorquando avrei voglia di parlargli...*

IONEL: Lei esagera.

MITICĂ: Amico mio, la donna è uno spettacolo. I mariti sono i soli a penetrare nella retroscena ed a vedere le loro grinze, la loro cattiveria, la loro stanchezza. Io preferisco guardarle sulla scena... Caro mio Puiu, il matrimonio vuol dire calze rammendate, lista delle spese, pannolini stesi ad asciugare, grida, i soldi che non bastano mai. Il matrimonio s'inizia nel Paradiso e finisce nell'Inferno.

IONEL: Ma come fà a saperlo, è stato mai sposato?

MITICĂ: Tocca il ferro!

IONEL: Allora perché parla così?

MITICĂ: Perché mai e poi mai non m'è venuta la voglia di impiccarmi per causa di una donna.

IONEL: Sono stato un oscene a dirLe tutto ciò che ho detto.

MITICĂ: Un'uomo vero non si vergogna mai dei suoi fatti. Neanche di quei disperati.

IONEL: Sarebbe meglio andare a letto. La Dottoressa potrebbe apparire di attimo in attimo.

MITICĂ: Non apparirà. È convinta che dormiamo come dei ciocchi... Dai, aiutami ad assestare un po'... Sono ormai trent'anni che vivo l'attesa con la stessa emozione. V'è qualcosa di magico in questa faccenda. Sento un certo calore, una specie di ansietà piacevole.

IONEL: La piace tanto far le pulizie?

MITICĂ: Puiu, vieni un po'! (*MITICĂ lo porta davanti allo specchio.*)
Che cosa vedi?

IONEL: Vedo Ionel.

MITICĂ: Ma chi è questo Ionel?...

IONEL: Sono io.

MITICĂ: E chi è Ionel?... Guardalo bene. Guarda che viso inespressivo. Tosatura da trattorista... Gli angoli della bocca - flaccidi, come quelli di un vecchio scontroso. Ionel è un tip o senza vigore, senza volontà, che disprezza

sé stesso ignorando la bellezza, il coraggio e il desiderio di conquistare... Chi è Ionel?

IONEL: Ma sono io, proprio io! Crede che io non capisca?

MITICĂ: Caro mio Puiu, tu hai bisogno, prima di tutto, di ammalarti. Ascoltami bene. Devi ammalarti di oblio. Diventare, cioè, amnesico. Dimenticare chi sia stato. Solo allora troverai posto per i ricordi di un Ionel tutto diverso... Se io avessi avuto un figlio di tua età lui sarebbe stato come un principe.

IONEL: Ce l'ha questo figlio?

MITICĂ: La probabilità è grande, ma nessuno mi chiama babbo... Mio figlio sarebbe stato un tipo tutto d'un pezzo, gagliardo e generoso. Avrebbe avuto una chioma tutta nera ed occhi penetranti fin dentro l'anima di ogni donna. Ed una voce profonda che avrebbe potuto riscaldare il cuore più freddo. Il suo passo avrebbe fatto vibrare l'aria... Tu non puoi paragonarti con ciò che non puoi essere.

IONEL: Lei non fa che di immaginarselo.

MITICĂ: Ma tu credi che io non abbia desiderato un discendente? Credi che io non sappia che questo è un'ospedale?... A chi rimarranno tutte le donne, le meraviglie della terra, dopo che io non sarò più? Chissà ne prenderà la cura?

IONEL: Io non ho voluto offenderLa.

MITICĂ. Io soffro di ciò che un bel giorno queste soavi creature - che hanno bisogno di tanto affetto - rimarranno senza il mio amore. Desidero una sola cosa: morire in letto accanto ad una donna cui potessi offrire ciò che lei non si sarebbe mai sognato in vita sua. Momenti d'amore quanto tutte le ricchezze d'un mondo.

(IONEL si acconcia i capelli.)

IONEL: Va bene così?

MITICĂ: L'amnesia prima di tutto. Dimentica, dimentica tutto! *(Tira fuori dal di sotto il letto una borsa e ne versa il contenuto: vari oggetti di toletta.)* Vieni qui! Adesso comincia la magia...

(MITICĂ 'i mette ad acconciare IONEL.)

IONEL: Già comincio a non ricordar più niente.

MITICĂ: Bravo, bravo!... Và' a guardarti nello specchio! *(Mentre IONEL si sta ammirando nello specchio MITICĂ si acconcia pure lui. Si mette una cravatta a farfalla attorno al collo nudo, un fazzoletto nel taschino del pigiama.)* Giovanotto, devi essere più sfacciato, avere più toupet. Non guardare così come un fesso. Mi par che tu sia anche un po' scrignuto.

IONEL: Ma che persona elegante è Lei!

MITICĂ: È questa la vera normalità, mon cher... (*Tira fuori il pacchetto di sigarette dal di sotto il materasso e si mette a sedere su una sedia in mezzo alla stanza.*) Giovanotto, il Paradiso è qui, sulla Terra. Ma gli uomini sono privi della vista... Prendi una sedia e fai il tuo comodo... Gli uomini non sanno godersi la vita. Sono talmente imbecilli da passare attraverso tutt'una vita senza vedere quant'è bella questa vita. Si vergognano di desiderare, di bramare ogni cosa. Perché non meravigliarsi di ogni carezza, di ogni bacio?

IONEL: Io mi sento alquanto imbarazzato.

MITICĂ: Non ti avrò, forse, già detto di non ricordarti più di quello che sia stato?! Ciò che conta è soltanto chi sei adesso... Da che cosa o da chi dipende il fatto che tutt'intorno a noi non vi sia se non che allegria? Da noi. Guarda tutt'in giro! Una camera, fredda, d'ospedale. Adesso par che sia tutt'altro. È ciò che siamo tutti noi. L'è, pure essa, una sosta nel Paradiso. Il mondo è così come lo viviamo noi.

IONEL: Se somigliasse a me...

MITICĂ: A me non può più somigliare... E chi prenderà il mio posto? Chi sopporterà più il peso dell'amore? Sarà, forse, questa, la fine del mondo?... (*Impensierito.*) Chi lo sopporterà più?...

IONEL: Perché mi guarda così?

MITICĂ: Vieni qui! Apri ben gli occhi, sturati gli orecchi e mettilo ben in testa! Sesso maschile non vuol dire sempre uomo. Veniamo al mondo solo a guisa di larve di uomini. Capisci?

IONEL: Questa larva sarebbe una specie di verme, no?

MITICĂ: Dallo stadio di larva e fino a quello di uomo vero è un lungo cammino. I più si fermano allo stadio di sesso maschile e basta. Sono pochi quelli che sono capaci di volare. (*MITICĂ apre la finestra ed inspira profondamente.*) Sei preparato?

IONEL: Ci suicidiamo un'altra volta?

MITICĂ: Chiudi gli occhi e sii pronto per il grande affrontamento! Pensa a tutte le donne del mondo!

IONEL: Ma io non le conosco.

MITICĂ: Ho detto di chiudere gli occhi! Le senti sussurrare!... Ma che creature delicate! Gracili, desiderose... (*Ad alta voce.*) Voi, donne del mondo! Voi, bellezze, voi meraviglie!... Non avete paura, Mitică pensa a voi! Mitică non vi abbandonerà finché non vi saprà in tutta sicurezza. Giovani e soavi principessine, profonde e misteriose creature... (*Rivolgendosi a IONEL a bassa voce.*) Adesso dille tu qualcosa per vedere che esisti.

IONEL: Vi bacio le mani.

MITICĂ: Non borbottare, dillo ad alta voce!

IONEL (*gridando*): Éhi, voi signore!

MITICĂ: Dillo di nuovo ch  non basta! Dille chi sei. Ad alta voce!

IONEL (*gridando*): Sono io, Ionel!

MITICĂ (*gridando a squarciagola*): S ,   lui,   Ionel! Potete venire, vi aspettiamo! (*LA DOTTORESSA e L'INFERMIERA entrano nella camera. Restano sorprese per ci  che vedono.*) Viviamo solo per voi!

IONEL: Io sono Ionel! Ionel! (*Rivolgendosi a MITICĂ.*) Saranno, forse, andate a letto?

MITICĂ: Dormite bene! Sogni d'oro! C'  chi vi ama. Mitic ...

IONEL: Ionel pure.

LA DOTTORESSA: Due matti!

(*Sia MITICĂ che IONEL trassaliscono. IONEL va a nascondersi nel letto.*)

MITICĂ: Care mie avete fatto presto a venire.

LA DOTTORESSA: Se continuate ad urlare cos  vi faccio trasferire al reparto „pazzi furiosi”.

MITICĂ: Avete paura che non si raduni laggi  una massa di donne?

LA DOTTORESSA: Non sfidarmi pi  di quanto...

MITICĂ: Sfido all'amore tutte le donne del mondo!

LA DOTTORESSA (*rivolgendosi all'INFERMIERA*): Chiudi la finestra e passami i sonniferi!

L'INFERMIERA: S , Signora.

LA DOTTORESSA (*rivolgendosi a MITICĂ*): V  a letto! Ho detto di andare a letto e che io non senta nemmeno il tuo respiro! Vedrete voi due che amore di sonno vi dar  io!

(*MITICĂ si stende sul letto facendo dei cenni a IONEL.*)

MITICĂ (*in tono sommesso*): Tienile sotto la lingua. Non ingoiare!

L'INFERMIERA: Io li ho somministrato dosi da cavallo.

LA DOTTORESSA: Questo qua non sono cavalli, sono elefanti! (*LA DOTTORESSA li somministra i sonniferi.*) To', ingoi! T'ho detto di ingoiare!... Apri la bocca! Va bene... Ingoi, pupo, ch  poco fa urlavi come un...

IONEL: Elefante.

LA DOTTORESSA: Chiudi la bocca! Dormirete finch  non ne saprete pi  di voi. (*Rivolgendosi all'INFERMIERA.*) Andiamocene che ho finito!

(*L'INFERMIERA e LA DOTTORESSA escono dalla camera.*)

MITICĂ: Sputa! (*Sia MITICĂ che IONEL sputano le pasticche.*) Ma che gusto orribile che hanno!

IONEL: Come la vita senza donne.

MITICĂ: Bravo, mon cher!

(MITICĂ scende dal letto e si mette ad acconciarsi. IONEL raccoglie le pasticche e le mette dentro il bicchiere dal di sotto il letto.)

MITICĂ: Ma che fai?

IONEL: Faccio le pulizie. Se qualcuno passa di qui poi...

MITICĂ: Credi che prenda sonno?... Caro mio amico, se adesso ti appare una donna che cosa te ne fai?

IONEL: Affare suo....

MITICĂ: E se ti dice che fa notte e che non ha sonno?

IONEL: Io la compatisco.

MITICĂ: Senti, ragazzo... Io ti devo insegnare come guardare una donna. Fatti più vicino!... Ora tu sei una donna. Indifferente, vispa, inaccessibile, fredda e distante... Stii attento! Tu la guardi prima in faccia, poi pieghi un po' la testa e guardi di sottocchi... T'inumidisci le labbra, batti gli occhi una volta e la guardi poi fissamente... Ti dilati un po' le narici, chini dolcemente il capo... Sospiri appena appena. Alzi lo sguardo e la fissi.

IONEL: Ma mi bruciano gli occhi.

MITICĂ: La sua anima si apre. La vedi come si sta trasformando. Diventa prima pallida, poi d'un tratto arrossisce... Comincia a batter le ciglia spessamente... Tu la fissi sempre più. Lei cerca un punto d'appoggio, si confonde tutta. Tu vai sempre avanti... Lei si sente le labbra riarse e le tempie le palpitano...

IONEL: Mi sento tutto sudato.

MITICĂ: Lei pure.

IONEL: Mi sento male.

MITICĂ: Lei, invece, si sente bene, va di bene in meglio... Tu alzi una mano ed accarezzi l'aria con le dita. Lei sente ciò come se fosse sulla propria pelle.

IONEL: Mi sento intorpidire.

MITICĂ: Lei pure. Non è più lucida... E poi assali con lo sguardo il suo cuore. Lei sente un formicolio per tutto il corpo. Si frega i ginocchi l'uno contro l'altro. Ti inumidisci di nuovo le labbra. Fai un passo nella sua direzione e pieghi il capo verso le spalle. Socchiudi gli occhi, inspiri profondamente per far vedere le narici dilatate e la fissi con lo sguardo direttamente ed irrevocabilmente. Ormai Lei è senza scampo. Puoi fare con Lei quel che ben ti pare.

IONEL: Ma che cosa potrei fare con una donna?

MITICĂ: Se non fai niente ti obbliga Lei a farlo visto che l'hai ridotta in quella condizione.

IONEL: E come faccio a sapere cosa vuole lei?

MITICĂ: La donna desidera sempre ciò che desidera l'uomo... Ora è il tuo turno, dai.

IONEL: Le farò venire il mal di testa. Va bene... *(Comincia a guardare insistetemente MITICĂ.)* E perché non diventa pallido in viso?

MITICĂ: Piega un po' il capo... Bada di non cadere. Dilatati le narici... Guarda più intensamente, ancor più intensamente. Non spalancare così gli occhi, guarda di sottocchi!

IONEL: Si sente già le labbra riarse? Le palpitano le tempie?

MITICĂ: Accarezza l'aria. Non sventagliarti! Sembra che vuoi cacciare le mosche.

IONEL: Va bene così?... È ancora lucido?

MITICĂ: Inumidisciti le labbra. Fai entrare la lingua in bocca!... Fai un passo avanti... Bada di non inciampare! Socchiudi gli occhi... Bada di non addormentarti! Basta, che mi viene il mal di testa!

IONEL: Io l'ho avvertito. Io, per quel che mi riguarda, non avrei voglia di far niente. Così che Lei, Signorina, farà meglio ad astenersi... Ho detto bene?

MITICĂ: Dopo tutto ciò che hai detto ti puoi aspettare un paio di schiaffi od una bella graffiata.

IONEL: Lei mi fa apprendere soltanto cose pericolose!

MITICĂ: Pericoloso è non imparare tutte queste cose. Visto che il tempo incalza!

IONEL: E allora mi dica come dev'essere un'uomo?

MITICĂ: Un po' più bello del diavolo!

IONEL: Quando le dicevo questo a Mimi Lei mi guardava e mi diceva: ma no, ma no, Pui^oor.

MITICĂ: E tu ti lasciavi dominare. Ti piaceva portar la conocchia?

IONEL: Mi sentivo tanto bene...

MITICĂ: La faccenda stà sempre così. In una coppia di sposi nasce subito un rapporto capo-subalterno.

IONEL: Ma io non andavo da lei come se andassi al lavoro.

MITICĂ: La vita è fatta così... Accade spesso volte che la donna comandi in casa. È Lei quella che parla...

IONEL: Io tacevo lo stesso.

MITICĂ: E tutto parte dal come viene risolta la disputa che succede tra le lenzuola. Ragazzo mio, questo non s'impara così facilmente. Questa è tutt'un'arte! Ricordati sempre una cosa: non essere egoista! Crei soltanto per Lei! Hai capito?... Lo sai come baciare la mano di una donna?... Le prendi la mano e le sfiori il polso. L'accarezzi con il pollice, così da sembrare un puro caso. La guardi negli occhi...

IONEL: Di nuovo?

MITICĂ: T'inclini leggermente e la fissi sempre, gli occhi negli occhi. La fase con le narici... Le tue labbra, inumidite appena, le si piegano sopra... Si fermano per un attimo a circa un millimetro dalla sua mano e poi le tue labbra premono delicatamente quella pelle rosea. Questo momento dev'essere come un attimo sospeso nell'eternità. La deve fare rabbrivire da capo a piedi. Ti alzi pian piano guardandola sempre. Le lasci la mano assai difficilmente, per darle l'impressione che avresti voluto servarla per te e per sempre.

IONEL: Cosa le stavo dicendo io?... Mimi, per sempre!

MITICĂ: Macché, ricominci a?... Le stai provocando soltanto la sensazione. Questo e poi basta!

IONEL: Non sta bene farmi imparare a mentire.

MITICĂ. Si mente soltanto allora quando si dice „sempre” e „per tutta la vita”... Chiaro? L'ultima mossa dev'essere quella come se volessi toccarla al volo... Ora è il tuo turno.

IONEL: Ho capito. Non è necessario.

MITICĂ: Devo vedere cos'hai capito. Signore...

(MITICĂ gli tende la mano.)

IONEL: Signora...

MITICĂ: Guardami in faccia. Bada di non cadere in naso... Non sputare... Non devi mordere.

IONEL: La faccio rabbrivire?

MITICĂ: Ora lasciami. Basta!... Tutto sta nell'esercitarsi.

IONEL: Sento la mancanza di Mimi!!!

MITICĂ. Non ti calmi?! Vuoi che ti operi?

IONEL: Mi son scordato di Mimi.

MITICĂ: Te la faccio io uscire dalla testa!

IONEL: Ma io non so nulla circa questa donna!

MITICĂ: Intervento chirurgico sul cervello. Preparati a subirlo!

(IONEL si nasconde.)

IONEL: Ma Lei non indossa il camice. Si macchierà tutto di sangue.

MITICĂ: Invano cerchi di nasconderti. Mimi deve apparire d'attimo in attimo. Entrerà qui in questa camera.

IONEL: Dio mi guardi! Se mi trova sveglio a quest'ora che cosa crederà?

MITICĂ: Gli senti i passi? Il fruscio dei vestiti?

IONEL: Lei indossava un vestito rosso.

MITICĂ. Lo vedremo subito.

IONEL: Non aprire, La supplico!

MITICĂ. Laddove la donna entra dalla porta il silenzio salta la finestra. (*MITICĂ apre la porta.*) Favorisca in salotto, cara signora. È così che si presenta una camera d'ospedale in cui soffrono due uomini... Ma chi cerca Lei con lo sguardo? A chi vuol far vedere questo superbo abito rosso?... Ma che superbi capelli! Mi fanno pensare alle foreste tropicali... Soffriamo d'amore. Ci struggiamo dal dolore quando quella che amiamo non vi sia accanto a noi... (*Rivolgendosi a IONEL il quale si è nascosto sotto le coperte.*) Guarda, Ionel, Mimi è qui vicina. È il più dolce dei lenimenti, Ionel!

IONEL (*dal di sotto la coperta*): Ciao, Mimi...

MITICĂ: Mimi vuol sapere come stai.

IONEL: Così così... Non ho fatto in tempo per le pulizie, perché il Pronoto Soccorso è arrivato troppo presto.

MITICĂ. Bene, sei un bravo ragazzo.

IONEL: Mimi, io...

MITICĂ: Giovane principessina... Ma che profumo bestiale! Mi fa girare la testa. E come se mi trovassi in una radura tutta piena di fiori... (*Rivolgendosi a IONEL.*) Ionel, Mimi vuole vederti. Si rallegra tanto di vederci.

IONEL: Mi perdona di aver guastato il föhn?

MITICĂ. Magnifica creatura... Non avrei mai pensato che la bellezza potesse andare oltre i propri limiti. Ma che braccia, ma che spalle! Invano vissero gli scultori. I pittori di tutt'un mondo hanno dipinto soltanto chimere. Che splendore... Che mani delicate! Tocchi i tasti della mia anima! Mi sento avvolgere dalla tua musica... Abbracciarmi!

(*IONEL sporge appena il capo dalla coperta e guarda MITICĂ, il quale sta facendo alcune mosse piene di tenerezza come se abbracciasse una Mimi immaginaria.*)

IONEL: Ma che fa Lei di lì?... Perché ha smesso di parlare?

MITICĂ: Ma che pelle vellutata!... Che labbra caldissime!

IONEL: Signor Mitică, non le pare che stia un po' troppo vicino?

(MITICĂ finge di staccarsi dall'abbraccio e fa alcuni passi da ballo.)

MITICĂ: La sinfonia del silenzio. La musica dei sussurri... Ci libriamo in aria, al di sopra i momenti, al di sopra la notte stellata... Siamo i prigionieri dell'amore...

IONEL: Guardi che la fa girare troppo in fretta... Mimi ti si alza la gonna!

MITICĂ: Ma che gambe! Cesellate al di sopra della perfezione.

IONEL: Signor Mitică, non sta bene!

MITICĂ: Sono vissuto nel buio, nell'inscienza. O tu, meraviglia del mondo!... Io mi sciupavo la vita e tu eri così vicina a me. Tesoro mio!... Guardami negli occhi! Vedi la passione che mi divora?

IONEL: Mimi, non guardare ch  ti fa girare la testa!

MITICĂ: I pianeti ruotano intorno al Sole... Tu sei il mio Sole!

(MITICĂ si avvicina con passi da ballo al proprio letto.)

IONEL: Mimi,   una trappola!... Io non penso mica a tutte le donne del mondo. Per me esisti soltanto tu. Stii attenta!

MITICĂ: Ti sento il respiro, che   come la brezza del mare. Guardiam  sino all'alto mare... *(MITICĂ si siede sul letto simulando che vi fa stendere Mimi.)* Guarda cosa vuol dire aver delle mni! Stii tutt'un'abbraccio!

IONEL: Signor Mitică! Lei oltrepassa la misura!... Mimi!

MITICĂ: Ma che corpo! Tutto scottante, come le dune di sabbia.   un vero delitto nascondere dietro gli abiti tante meraviglie.

IONEL: Mimi, non cedere!

MITICĂ: Ma che oasi di felicit !... *(MITICĂ si toglie la giacca del pigiama.)* Quanta volutta! Sono in Paradiso!

IONEL: Mimi, non dimenticare che io amo solo te... Signor Mitică!

MITICĂ: O Mimi, insolubile mistero...

IONEL: Mimi, io sono sincero. Perdonami! Non ho alcun vizio!

MITICĂ: Il mondo non   se non una immaginazione. Soltanto noi due siamo una realt .

(IONEL si scaglia contro MITICĂ e lo tira gi  dal letto.)

IONEL: La lasci in pace! Non ragiona pi . Gi  le mani da Lei! Mimi, solo io ti amo! *(Si butta sul letto vuoto.)* Mimi!...

(MITICĂ si alza e si mette la giacca del pigiama. IONEL resta fermo nel letto din MITICĂ ripetendo il nome di Mimi.)

MITICĂ: Non hai visto dove ho messo le sigarette?

IONEL: Ho mal di testa.

MITICĂ: L'operazione ha avuto una buona riuscita. Lei è uscita. È andata via.

IONEL: Ma perché, se io non avevo né colpa né peccato?

MITICĂ: Allorquando le donne ci amano, ci perdonano ogni peccato, perfino i delitti. Quando poi non ci amano, non ci perdonano nulla. Nemmeno le virtù.

IONEL: È una cosa ingiusta.

MITICĂ: Ma la storia non è, essa pure, ingiusta? Lo sappiamo noi chi abbia inventato il bacio? Chi mai sarà stato il primo conquistatore ad aver accarezzato il corpo di una donna?... Questi sonol stati i veri eroi!

IONEL: Era il mio unico amore.

MITICĂ: Il primo amore è l'ultimo è l'ultimo è il primo.

IONEL: Ma cos'ha fatto di Mimi?! Io La odio! Adesso è una donna come tutte le altre.

MITICĂ: Ma stai zitto!... Va' a letto e fingi di dormire!

(Sia MITICĂ che IONEL si stendono sul letto, si coprono con le coltri e si mettono a russare. La porta della camera si apre. LA DOTTORESSA entra in camera guardando attentamente per vedere se que due dormono.)

LA DOTTORESSA: Ho avuto la meglio in fin dei conti... *(Si avvicina al letto di MITICĂ.)* Vecchio pazzereellone che sei. Soltanto l'anima t'è rimasta intera. Cos'hai fatto del tuo corpo? Sei tutt'una rovina. Sei uno sventato!... Ci sono tante donne che non ti hanno conosciuto... Le hai dimostrato che possono essere amate e ora te ne andrai facendo loro l'ultima ingiustizia. Sei un buffone, Mitică, perché sei mortale. Sogni d'oro! *(Si china e lo bacia.)* Sogni d'oro.

(LA DOTTORESSA spegne la luce ed esce dalla camera. I due restano fermi ma senza fingere più di dormire.)

IONEL: Adesso è sicuro che non verrà più... Perché tace?

MITICĂ: Sarebbe meglio dormire. Ne parleremo domani.

IONEL: Ho visto con i miei propri occhi come quell'arpia l'ha baciato.

MITICĂ: E chi se ne frega più?

IONEL: Signor Mitică mi faccia imparare a volare!

IL SIPARIO

Atto secondo

La stessa scena. Nella camera, illuminata da una lampada da comodino, si trovano MITICĂ e IONEL.

MITICĂ (*ballando*): Uno, due, tre... Uno, due, tre... Dai, fa' vedere!

(*IONEL tenta di imitare le mosse di MITICĂ.*)

IONEL: Uno, due, tre, quattro...

MITICĂ: Prova ancora.

IONEL: Uno, due, tre... Uno, due, tre...

MITICĂ: L'arte è di ballare corpo a corpo. La musica languida scaccia ogni opposizione. La musica lenta, malinconica... Guarda me!... Dai, voglio vederti!

IONEL: È difficile senza musica...

MITICĂ: La musica dev'essere nella tua testa. Muoviti, così, a onde... Sembra che qualcuno di abbia creato da pezzi che poi ha congiunto insieme... Sii più grazioso. Eleganza, distinzione e mistero.

IONEL: Va bene così?

MITICĂ: Tu sei la donna ed io sono l'uomo. Seguimi le mosse. Così... Lentamente... La tiri dolcemente verso di te... Le sfiori un fianco, così, per un puro caso.

IONEL: Questo puro caso fa sì che questo sia il mio sedere.

MITICĂ: Ma è quello di Lei!... A due, tre passi, il tuo ginocchio tra i suoi... Poi tutta la tua gamba, finché senti sulla coscia il calore del suo ventre. In quel momento lei appoggia il capo sulla tua spalla... Poi tu, con la mano sinistra vai all'insù, lentamente, come per sbaglio, verso i seni... Ripeti lo sbaglio... Poi il tuo fiato le è sempre più vicino... Le tue labbra sfiorano la pelle del suo collo, alla prima mossa, così, sempre per puro caso.

IONEL: E se Lei mi picchia?

MITICĂ: Tu ricominci daccapo. Di solito non ti picchia, anzi si abbandona - sempre più debole - nelle tue braccia... Ho detto più debole, più molle! Sembra ch'io ballassi con un frigorifero... La devi stringere più fortemente.

IONEL: La camera gira tutta insieme con me.

MITICĂ: Poi cominci ad inspirare più profondamente verso il suo orecchio. Affinché Lei possa sentirti. Ti metti poi a sospirare od a gemere,

come lo vuole il caso... Le tue mani cominciano a spostarsi impazientemente sul suo corpo. Se fino a questo punto non incontri nessuna opposizione puoi diventare perfino un po' sfacciato.

IONEL: Signor Mitică, io sono Ionel!

MITICĂ. Già, hai ragione. Ivertiamo i ruoli. Fai quello che ti ho insegnato. Cingimi con le braccia!

IONEL: Chi parlava di frigorifero.

MITICĂ: Immaginati di stringere fra le braccia la più bella donna del mondo. È questa la regola. Non pensare a ciò che stringi fra le braccia. Potrebbe essere una donna brutta, tozza, macrocefala e gobba. Ma tu pensi alla più bella delle donne. Così...

IONEL: M'immagino ancora?

MITICĂ: Caro mio amico, la danza dell'amore e come un sogno... Inspira più profondamente, più vicino. Non mi soffiare nell'orecchio come un tubo di scarico! Piano, delicatamente... Ora stringimi... Con la passione, non coi muscoli! Stringimi teneramente... Affettuosamente... Adesso sii impetuoso... Ora basta!

IONEL: Com'è stato?

MITICĂ: Abbastanza bene visto che siamo all'inizio. Non dimenticare, però, un'altra regola! In questo mondo non si fa nulla di buono coi piedi, eccezione fatta per il ballo. Trattati i piedi con più riguardo, caro mio amico, ed esse balleranno per te.

IONEL: Purché io non inciampi e non gli cada nelle braccia.

MITICĂ: Nelle sue braccia puoi cascare. Bada piuttosto di non cascare nelle sue mani.

(Nella hall, all'INFERMIERA le sfugge dalle mani una borsa di medicazione.)

IONEL: Si è sentito qualcosa?

MITICĂ: Zitto! *(L'INFERMIERA raccoglie de terra gli strumenti facendo alquanto rumore.)* Va' a letto, subito! Spegni la luce e ficcati sotto le coperte!

(IONEL spegne la luce e si stende sul letto e MITICĂ fà altrettanto. L'INFERMIERA apre la porta e guarda i due i quali fingono di dormire. Chiude la porta della camera ed entra nel gabinetto della DOTTORESSA, la quale sta leggendo una cartella clinica.)

L'INFERMIERA: Non so perché, ma m'è venuta, così, la voglia di ballare...

LA DOTTORESSA: Ci mancherebbe altro!

L'INFERMIERA: E perché non possiamo far sempre quel che ci piace?

LA DOTTORESSA: Balla, pupa, se ne hai voglia.

L'INFERMIERA: Ma no, mi vergogno di farlo... Che cosa legge?

LA DOTTORESSA: Un romanzo orroroso. La cartella clinica di Mitică.

L'INFERMIERA: Un romanzo amoroso. Mitică è un tipo formidabile. Deve avere una chance. Se sono triste, lui mi rallegra. Scoppio dalle risa e dimentico tutti i guai. Tento di farmi seria e mi astengo appena dall'abbracciarlo.

LA DOTTORESSA: Astieniti perché poi lo vorrai fare ancora. Un'uomo come lui dà l'assuefazione. Te ne gusti una volta e poi ne vuoi gustar sempre.

L'INFERMIERA: Si comporta come un bambino grande ed ingenuo.

LA DOTTORESSA: Come un bambino sfacciato ed ossesso, seccatore ed arrogante. Un vecchio che ne ha visto di tutti i colori. Ingenuo?... Lo sa lui meglio di te cos'hai tu nella testa.

L'INFERMIERA: Le piace...

LA DOTTORESSA: Ma che ti è saltato in mente?

L'INFERMIERA: La guarda in un certo qual modo. Gli brillano gli occhi quando La vede.

LA DOTTORESSA: Sarà per causa della febbre.

L'INFERMIERA: E la voce gli trema.

LA DOTTORESSA: Ha dei problemi con la respirazione.

L'INFERMIERA: Io non le ho detto per non arrabbiarla, ma lui le ha trasmesso che l'ama.

LA DOTTORESSA: Ti avrò, forse, detto di farmi sapere tutti i sintomi dei pazienti?

L'INFERMIERA: Ho pensato che Lei si sarebbe irritata...

LA DOTTORESSA: Questo qua mi fa impazzire!... E cos'ha detto ancora?

L'INFERMIERA: Le altre cose gliele avrebbe detto di persona. Lui La vuol bene, mi creda. Perché si nasconde, signora? E da chi?... Teme la donna dal di dietro il camice?

LA DOTTORESSA: Ma smettila con tutte queste stupidaggini! Farai meglio a dirmi cosa succede nei salotti.

L'INFERMIERA: Niente di speciale. Dormono tutti quanti. Perfino Mitică e Ionel russano da far tremare le pareti.

(In questo mentre MITICĂ esce pian piano dalla camera e tende l'orecchio per sentire la conversazione tra le due donne.)

LA DOTTORESSA: Va' a letto anche te. Sdraiati sul canapè.

L'INFERMIERA: E Lei?

LA DOTTORESSA: Mi schiaccio un pisolino nela poltrona. E dopo farò una visitina nei salotti.

L'INFERMIERA: Devo spegnere la luce?

LA DOTTORESSA: Spegni pure. E chiudi la porta, perché tira un po' d'aria.

(L'INFERMIERA chiude la porta e spegne la luce. MITICĂ ritorna nella camera ed accende la luce.)

MITICĂ: Sono andate a letto. Smetti di russare.

IONEL: Ne è sicuro?

MITICĂ: Su, diamoci da fare! Non essere pigro! Giù dal letto! Per diventare un vero uomo devi lavorare. Questo è un mestiere assai difficile.

IONEL: Lei gioca sulle parole.

MITICĂ: Ma che ne sai tu circa le parole?... Dì: Amore mio.

IONEL: A - mo - re mio, ho sonno.

MITICĂ: La sveglia!... La parola è l'arme più inebriante... Amore mio! È un sogno, un'illusione? Sei tanto bella... Ma che bella? Non esistono parole che possano descrivere quella tua meraviglia. Le tue mani sono come due petali, il tuo sguardo è come un raggio solare. La tua carezza è come un'alito di vento, il profumo del tuo corpo è il ricordo degli dei... La tua voce - più soave del sussurro di una fonte...

IONEL: Sento caldo...

MITICĂ: Esattamente. D'ora in poi cade in deliquio. Non ha più sistema nervoso se non per risponderti alle carezze ed ai baci.

IONEL: Mi sento piedi tutti molli...

MITICĂ: La doclezza delle tue labbra... Il batter delle tue palpebre - ali di farfalla che battono nell'aria della notte... L'amore per te è l'oceano, il mio cuore - un'isola deserta...

(IONEL è pallido in viso. Si appiglia al collo di MITICĂ.)

IONEL: Accarezzami, baciami!

MITICĂ: Stai buono, ragazzo, torna in te!

IONEL: Io svengo, amore mio...

MITICĂ: Guardi che ti appioppo un paio di ceffoni!... Ora tocca a te. Fà sentire le tue parole!

IONEL: È un sogno... Sei tanto... Le tue mani come due...

MITICĂ: Petali.

IONEL: Petali... Lo sguardo, come un alito... Perché mi guarda così? M'intimidisce e non posso più concentrarmi... (*MITICĂ rivolge lo sguardo altrove.*) La tua voce è più soave di... Di una sorgente... La doclezza delle tue palpebre...

MITICĂ: Basta! Mi fai venire i capelli bianchi.

IONEL: Ma li aveva già prima. Non è mica colpa mia. Ma si sente qualcosa!

(*Nella hall appare la silhouette di una donna la quale sta cercando la porta della camera.*)

MITICĂ. Ma ti pare.

(*Il saliscendi si muove. La porta si apre lentamente.*)

IONEL: Chi mai sarà?

MITICĂ: Chiudi gli occhi e dormi!

(*Nella camera entra LA BIONDA. Rimane alquanto sorpresa nel vedere i due uomini fermi.*)

LA BIONDA (*in tono sommesso*): Avrò, forse, sbagliato porta?... (*Riconosce MITICĂ.*) Mitică! Sei impazzito?! Che cosa fai?... Mitică! Sei impazzito?! Che cosa fai?... Mitică!

(*MITICĂ apre gli occhi e la riconosce.*)

MITICĂ: Amore mio!... È un sogno, un'illusione?... Sei tanto bella?

LA BIONDA: Mitică, ma che follia!

MITICĂ (*rivolgendosi a IONEL*): Non c'è nessun pericolo. Non è l'aripa.

IONEL: Non sarà, forse, Mimi?!

MITICĂ: È un sublime fantasma. Una donna! (*Rivolgendosi alla BIONDA.*) O sole mio, o mia spiga di grano!...

(*MITICĂ e LA BIONDA si abbracciano.*)

LA BIONDA: Credevo che non mi avresti mai cercato. Mi sono talmente sbigottita quando mi hai telefonato e mi hai detto di venire all'ospedale. Che cosa ti è successo?

MITICĂ: O mio girasole, o la mia regina, ma cosa avrebbe dovuto succedermi? Un semplice raffreddore. Dio, come sei bella!

LA BIONDA: Mi ami ancora?

MITICĂ: Ti amo tanto quanto la notte ama la Luna.

LA BIONDA: Mi desideri ancora?

MITICĂ: Più di quanto l'uccello desidera volare.

LA BIONDA (*sensualmente*): Mitică... Mitică...

(*LA BIONDA si accorge di IONEL.*)

IONEL: Bacio la mano, signora.

LA BIONDA (*rivolgendosi a MITICĂ*): Ma questo chi è? Caccialo via!

MITICĂ: È un ragazzo gravemente ammalato.

LA BIONDA: Ma se ha un morbo contagioso?

MITICĂ: Non può contagiare noi... Hai portato ciò che ti ho chiesto?

LA BIONDA: Ma come avrei potuto dimenticare una tua richiesta?

(*LA BIONDA tira fuori dalla borsa una bottiglia, un pacchetto di sigarette e qualcosa da mangiare.*)

MITICĂ: Faremo una bella gozzoviglia.

LA BIONDA: Come in quei bei tempi passati. E di non vuoi mica farlo andar via quest'individuo?

(*MITICĂ si accorge che nella hall LA BRUNA sta cercando l'entratanella camera.*)

MITICĂ (*in tono sommesso*): Adesso verrà la morosa del giovanotto. Vorrei aiutarlo perché è talmente malato. Loro non si parlano perché hanno litigato. Sii tanto gentile e falla intendere che tu ti trovi qui per lui e non per me, per renderla gelosa. Capisci?

LA BIONDA: No, non capisco.

MITICĂ: Ma è un gioco. Non so perché ma questo ragazzotto mi è simpatico. Fingerò pure io. Farò la corte alla sua ragazza, così che la gelosia sarà ancor più grande. Dopo che si saranno riconciliati, non fingermeo più niente. Dai, mia spiga di grano...

LA BIONDA: Lo farò solo per gioco. E bada bene di non farle la corte sul serio! Lo sai te quanto son gelosa!

(*Nella camera entra LA BRUNA. LA BIONDA si avvicina a IONEL e comincia ad accarezzarlo ed a sussurrargli parole dolci.*)

LA BRUNA: Mitică!

MITICĂ: O mia notte profonda, o mia foresta misteriosa!

LA BRUNA: Mitică! Quanto mi sei mancato! Non sarai mica malato, no? È soltanto uno dei tuoi tiri.

MITICĂ (*staccandosi dall'abbraccio della BRUNA.*) Sono sano come un pesce. Ma tu non vedi Ionel? Non ne hai sentito la mancanza?

LA BRUNA: Di chi?

IONEL: Bacio la mano, signora.

MITICĂ. Dai, non essere cattiva. Abbraccialo pur avendo litigato.

LA BRUNA: Ma chi è questo qua? Non l'ho mai visto in vita mia.

MITICĂ (*rivolgendosi alla BIONDA*): Vuol dire che non lo vuol vedere mai più in vita sua. Beh, peccati di gioventù... (*Rivolgendosi alla BRUNA.*) Sei affascinante pure quando sei cattiva. Non è vero, Ionel?

IONEL: Bacio la mano, signora.

MITICĂ (*rivolgendosi alla BIONDA*): È orgoglioso. Fà finta di non accorgersi di lei. (*Rivolgendosi alla BRUNA.*) O regina della notte non essere crudele!

LA BRUNA: Mitică, ma io ti amo come non ho mai amato nessuno.

MITICĂ: Vuoi far nascere le gelosia. Piccola strega... (*Rivolgendosi alla BRUNA, in tono sommesso.*) Mettilo subito in testa. Il ragazzotto e la bionda hanno litigato. Aiutiamoli a riconciliarsi. Fingi di renderla un po' gelsoa e poi dopo non faremo più finta di nulla. O imperatrice delle tenebre, o chiome della notte...

LA BRUNA: Mitică, non so perché, ma tu mi fai proprio impazzire. Io ti amo tanto. Credevo che fossimo stati soltanto noi due e che avremo fatto tremare la terra... Va bene, farò finta di ogni cosa. Come dicevi che si chiama lui?

MITICĂ: Ionel.

(*LA BRUNA si avvicina a IONEL e comincia ad accarezzarlo. LA BIONDA si riprende dopo la sorpresa e comincia pure lei ad accarezzare Ionel.*)

IONEL: Signor Mitică...

LA BIONDA: Caro mio Ionel...

LA BRUNA: Amoruccio mio tanto capriccioso...

IONEL: Signor Mitică...

MITICĂ: Dimentica, dimentica tutto! Ricodati soltanto che vivi. Vivi questo momento e basta... (*La porta si apre bruscamente ed entra nella camera LA ROSSA.*) Un guaio non arriva mai solo.

(*LA ROSSA si getta tra le braccia di MITICĂ.*)

LA ROSSA: Mitică! Quanto m'hai fatto soffrire, caro mio Mitică!

MITICĂ (*fra sé e sé*): Tre da tre, ma chi l'avrebbe pensato? (*Rivolgendosi alla ROSSA.*) O fuoco mio, o ardore mio!

LA ROSSA: Tu sei come l'acqua, Mitică. Scorri, evaporì, ma togli la sete e rinfreschi. Non sentivi la mancanza del calore del mio corpo?

MITICĂ: Dell'ardore delle tue labbra. O peonia mia, o sangue mio... Ogni istante senza di te è un tormento... (*Parlando, in tono sommesso, all'orecchio della ROSSA.*) È una situazione speciale. Quel giovanotto di lì sta per essere addentato da due ammiratrici. Dobbiamo trarlo fuori dalle loro

granfie. Ti prego, fingi di essere la sua morosa, quella vera. Finché riesce a liberarsi dalle loro granfie e poi dopo...

LA ROSSA: E poi dopo resteremo soli, noi due... Ma non sarai mica malato, di ti senti male?

MITICĂ: Ma chi, io?!... No, niente affatto. Soltanto un po' di vertigini.

LA ROSSA: Ma te la senti di far degli sforzi?

MITICĂ: Sono capace di rimuovere persino una montagna. Come un vulcano che sta per eruttare. Ma tutte queste dopo...

LA ROSSA: Va bene, dopo. Me l'hai promesso!

MITICĂ: O piccola mia fiammata. Dopo non ci sarà altro che fuoco e fiamma... Lui si chiama Ionel.

(LA ROSSA si stacca dall'abbraccio.)

LA ROSSA *(rivolgendosi a IONEL):* Così dunque. Io ti sapevo malato in ospedale e tu invece stai gozzovigliando. Io mi tormento e tu fai finta di non conoscermi.

IONEL: Bacio la mano, signora.

LA ROSSA: Macché bacio la mano! Io ti sono fedele e tu invece fai il dongiovanni.

(LA BIONDA si avvicina a MITICĂ.)

LA BIONDA *(in tono sommesso):* Ma questa qua chi è?

MITICĂ. L'amante.

LA BIONDA: L'amante di chi?

MITICĂ. L'amante di Ionel. Non vedi com'è furiosa.

LA BIONDA: Ma perché poi ha baciato te?

MITICĂ: Per fargli dispetto. Del resto non mi sopporta. E neanch'io la sopporto... Bada di non lasciarla che lo avvincesse. Non sei stata affatto convincente. Non me l'aspettavo!...

LA BIONDA: Va bene! Stii attento e vedrai che ti piacerà! *(Si dirige verso LA ROSSA.)* Éhi, non ti pare che oltrepassi la misura? Ma che diritti hai te rispetto a Ionel? Nessuno! Ionel è mio marito! Non vedi come sei ridicola? Ti sei tutta dipinta di rosso per saltare agli occhi, perché altrimenti nessuno si sarebbe accorto di te.

LA ROSSA: Ma guardate chi mi parla, questa creatura scialba?! Ionel ayma soltanto me!

(Nel frattempo LA BRUNA si avvicina a MITICĂ.)

LA BRUNA *(in tono sommesso):* Io non ci capisco più niente. Questa qua da dov'è saltata fuori? Ho visto che ti conosce bene.

MITICĂ: Macché, non è mica vero!... La Rossa è la sua ex-morosa, ma lui ama l'altra. Non ti sei imposta mica tanto. Io ti sapevo altrimenti. Guarda come si acciuffano!

LA BRUNA: Ma cos'ha questo ragazzotto, ch  tutte le donne si acciuffano per lui. Non si direbbe, dal suo aspetto, che fosse un gran brav'uomo... Ma guarda bene per vedere di che cosa possa essere capace la tua ragazza! (*S'interpone tra LA BIONDA e LA ROSSA.*) Zitte voi altre! Smettetela! Schiamazzate come le galline. Perché mi guardate con tanto d'occhi?... Non toccate pi  Ionel, gi  le mani!

IONEL: Signor Mitic ...

LA BRUNA: Ionel, tu sei mio, soltanto mio!

LA BIONDA: Mi hai dato della gallina? Tu?! Tu, invece, sei una cornacchia!

LA ROSSA: Credi di poter sbraitare pi  di me?

LA BRUNA: Smettila di parlare, volpe maledetta!

LA ROSSA (*gridando*): Ionel   mio!

(*IONEL va a nascondersi dietro MITIC .*)

MITIC : Ma vi siete riscaldate un po' troppo, ragazze. Calmatevi! Ma che temperamento!... (*Rivolgendosi a IONEL.*) Su, temperiamo gli spiriti. Non essere pi  crudele con queste magnifiche, soavi creature. Dalle un bacetto a ciascuna di loro e stringiamo amicizia.

IONEL: Ma mi lasceranno farlo?

MITIC : Non vedono l'ora di gustarselo.

(*MITIC  spinge IONEL davanti alle donne. Ognuna di loro bacia appassionatamente IONEL, al quale gli sembra di toccare il cielo con un dito.*)

IONEL: Ne voglio ancora...

MITIC : Basta per ora! Adesso comincia la bisboccia. Ragazze mie, avete portato ci  che vi avevo chiesto?... Va bene, diamoci ai bagordi!

(*LA BRUNA e LA ROSSA tirano fuori dalla propria borsa bottiglie di vino e roba da mangiare.*)

LA ROSSA: Hai visto che fui io quella che lui baci  pi  appassionatamente?

LA BRUNA: Ma questo lo credi tu! (*Tra s  e s .*) Sar , davvero, un gran brav'uomo dal momento che tutte le donne lo desiderano tanto.

MITIC . Su, apparecchiate la tavola!

(*Le tre donne stendono per terra un lenzuolo sul quale allestiscono le bottiglie e la roba da mangiare. E poi accendono una candela festiva.*)

LA BIONDA (*rivolgendosi a IONEL*): Hai fame, hai sete?... Hai voglia di dormire?...

MITICĂ: Così come nei grandi ristoranti! (*Rivolgendosi a IONEL.*) Vedi che successo hai riportato? Non te l'avresti nemmeno potuto immaginare che specie di guerra potevi far scoppiare.

IONEL: Ma tutto questo succede in realtà?

MITICĂ: Una goccia d'amore vale più di una tonnellata di verità.

IONEL: Ma, allora, tre gocce?

MITICĂ: Guardale che sono vive tutte quante. E sono piene di brama. Sono tutt'un universo di piaceri. Continenti che attendono ad essere scoperti. Fai il giro del mondo, mon cher! (*Rivolgendosi a tutt'e tre le donne.*) Ma dite, ragazze, di musica ce n'abbiamo?

LA ROSSA: Ce ne abbiamo.

(*LA ROSSA tira fuori dalla borsa una radiolina e vi cerca della musica. MITICĂ comincia a ballare accanto alla BIONDA. LA BRUNA invita a ballare IONEL.*)

MITICĂ: Comincia il ballo! Siate prodighi, figli miei! Dispensate alrgamente tutt'intorno a voi, dispensate l'amore e l'amore tornerà da voi! (*Rivolgendosi a IONEL.*) Non stare rigido, sii disinvolto, narra le tue avventure!

IONEL: Ma io non ho nulla da narrare...

MITICĂ: Inventi qualcosa, favoleggia! La vita stessa non è altro che un gran bella favola. Dai, raccontale le avventure che hai vissuto.

IONEL: Io non ho vissuto niente.

MITICĂ. Oppure quelle che ti sarai immaginato. Quelle sul mare, nel deserto. Nelle foreste tropicali. Naufragi, battaglie, tempeste. (*Rivolgendosi alle tre done.*) Ragazze, domandategli a Ionel che cosa gli è successo quand'è andato a cacciare le tigri nella giungla.

LA BIONDA: Ma tu vai a caccia di tigri?

IONEL: Ogni tanto.

LA BRUNA: E di leoni?

IONEL: Di leonesse soprattutto.

MITICĂ (*rivolgendosi a IONEL*): Va bene così, vai avanti!

IONEL: Sono più feroci: Camminavo, un bel giorno, camminavo nella giungla - assieme a due indiani, i miei servitori - quando m'apparve, così d'un tratto, un ostuolo di leoni.

LA ROSSA: Ma come uno stuolo?

IONEL: Volavano fra gli alberi digrignando i denti. Erano, per dir la verità, una mandria. Ovvero un branco di leoni affamati. Ho puntato l'arma verso l'obiettivo e... *(Rivolgendosi a MITICĂ.)* Mi fa pietà...

MITICĂ: Spara! Ma spara una volta!

IONEL: Ho colpito il bersaglio, così che tutti i leoni caddero per terra.

LA BRUNA: Ma che coraggio!

LA BIONDA: O Dio, erano proprio leoni, di quei feroci?!

IONEL: Ma questo non è niente. Una volta mi trovavo in alto mare, su un transatlantico e urtammo contro un iceberg...

MITICĂ *(rivolgendosi a IONEL, in tono sommesso):* Stii attento che hanno visto questo film.

IONEL: Era un iceberg senza importanza. Proprio un banale blocco di ghiaccio. La tragedia avvenne allorquando urtammo contro una barriera corallina. Perché così sono i coralli, fanno barriere. Se non fai attenzione, puoi cozzare contro di essi. In fin dei conti, naufragai su un'isola deserta...

(Le tre donne si radunano, avvinte, tutt'intorno a IONEL. MITICĂ si mette a sedere su una sedia per prendere fiato.)

MITICĂ: È assai difficile esser giovane...

(MITICĂ prende una bottiglia e guarda come le donne cercano di entrare nelle grazie di IONEL.)

LA BIONDA *(rivolgendosi a MITICĂ):* Dammi una sigaretta!... Grazie. È formidabile sto ragazzotto. Perché non me l'hai presentato finora?

MITICĂ: Mah!... E se io vi raccontassi come raggiunsi il Polo Nord. Che cosa mi è successo in cattività, dai cannibali. Come poi attraversai l'Atlantico in aerostato...

IONEL: Le mie care soavi creature... *(Rivolgendosi alla BIONDA.)* Le tue man isono come due petali, i tuoi capelli - come l'oro fuso in spighe di grano... *(Rivolgendosi poi alla BRUNA.)* O mio Prossimo Oriente, o mio sogno celato... *(Rivolgendosi alla ROSSA.)* O mia fragola, o mia ciliegia, o mio dolce lampone...

LA BIONDA: Ho sete. Ti voglio sorbire!

LA BRUNA: Nascondimi nella tua anima!

LA ROSSA: Assaporami!

IONEL *(rivolgendosi a MITICĂ):* Signor Mitică, dacci da bere! Macché, hai perso l'udito o sei stanco?... *(Rivolgendosi alle donne.)* Si è stancato il vecchio. Non regge più ai divertimenti. Scusatemi un momento, vado a prendere il vino... Solo un'attimo. Ogni momento senza di voi è come un secolo di solitudine... *(IONEL si alza dal letto e va vicino a MITICĂ a*

prendere la bottiglia di vino.) Perché non vai a dormire? Non vedi che non reggi più. Non ti preoccupare, ci penso io a tutto.

MITICĂ: Non ti pare che oltrepassi la misura?

IONEL: Non rattristarti, mon chère, è naturale che non reggi più alla tua età. Non è mica una vergogna... *(Le donne stanno chiamando IONEL.)* Ma guardale!... O le mie carissime...

MITICĂ: Èhi, ragazzotto, ti credi un gran brav'uomo sebbene abbia appena aperto fli occhi...

IONEL: Adagio, Biagio, zio. Non vedi che mi sto librando in aria?... Smettila di far la governante.

MITICĂ: Puiu!

IONEL: Ti prego di non chiamarmi *Puiu!* Tutto fin qui!

MITICĂ: Tutte le larve pretendon odi essere chiamate uomini.

IONEL: Sei invidioso. Tu stai crollando, io, invece, mi alzo a volo... Ma se io sono una larva, allora tu cosa sei? Una carogna d'uomo... Io, invece, mi alzo a volo, signor Mitică, sto volando!

(MITICĂ si sente male. IONEL lgi fa una risata in faccia e torna a sedere sul letto, tra le donne. Queste si scagliano contro IONEL come se lui fosse una preda.)

IONEL: O le mie carissime, adagio adagio. O i miei continenti, procedete con più cura... Sto soffocando... State buone, ragazze mie... Io non vi ho fatto niente... Abbiate pietà di me...

MITICĂ: Povero lui, sarà divorato.

IONEL: Piano piano! Calmatevi!... *(Vuole alzarsi dal letto ma viene buttato di nuovo sul letto. Le tre donne si accovacciano tutt'intorno a lui accarezzandolo.)* Ma ragazze mie, non sono altro che un povero essere umano. Tutto ha un limite!

LA BRUNA: Su, raccontaci ancora...

LA ROSSA: Non essere cattivo...

LA BIONDA: Carissimo Ionel...

MITICĂ: Adesso voglio vedere, mon chère, come te la caverai?

IONEL. Signor Mitică, cosa me ne faccio? Vogliono togliermi il pigiama... No, no, ragazze mie! Smettetela!... Signor Mitică salvami!

MITICĂ: Vai avanti, racconti, racconti!

(IONEL riesce a scappare. Le tre donne restano nel letto a guisa di felidi provocatori.)

LA BIONDA: Ma guarda che leonessa!

LA BRUNA: Pantera!

LA ROSSA: La tigre è la più feroce!

IONEL (*rivolgendosi a MITICĂ*): Mi vogliono sbranare.

MITICĂ: Giovanotto, tu sei un cacciatore impavido. Te lo sei dimenticato? Ti spaventano, così, tre gatti?

IONEL: E ora come faccio?

MITICĂ. E perché me lo domandi a me? Tu sei capace perfino di volare.

IONEL: Non mi lasciare, dimmi cosa devo fare!

MITICĂ: Escogiti una soluzione. Una alla volta o tutte insieme.

IONEL: Mi sento impazzire!

MITICĂ: Se non risolvi subito il problema diventeranno pazze loro. Guarda come sono selvagge. Ti stanno chiamando.

IONEL: Avrò io l'impressione oppure loro ringhiano davvero?... Posso fare quello che voglio?

MITICĂ. Sì, quante volte ne hai la voglia.

IONEL: Non vi offenderete mica, no?... Va bene allora! (*Si piega e prende dal di sotto il letto il bicchiere contenente i sonniferi. Lo riempie di vino e l'offre alle tre donne le quali ne bevono una alla volta.*) Bevetevi alla mia salute il contenuto di questo bicchiere, filtro dell'oblio!... Un sorsetto per ciascuna e dopo andremo a caccia!

LA BIONDA: Cacciatore!

LA BRUNA: Sono la tua preda!

LA ROSSA: Abbattimi!

(*Nel frattempo LA DOTTORESSA esce nella sala d'aspetto sbattendo la porta del gabinetto medico.*)

IONEL (*rivolgendosi a MITICĂ*): Mi par che abbia qualche rumore.

MITICĂ: La porta del gabinetto medico. Dormi pure! (*Rivolgendosi alle donne.*) A terra! State zitte. (*MITICĂ spegne la luce. Le donne si addormentano ed i due uomini cominciano a russare. Nella hall LA DOTTORESSA si ferma davanti alla camera, ascolta i russamenti e poi esce dalla scena. MITICĂ si avvicina cautamente alla porta, l'apre e, constatando che la hall è vuota, ritorna nella camera.*) Non vi è nessuno. È andata via.

IONEL (*parlando in tono sommesso*): Sicuro?... Questa donna m'incute terrore. Non appena sento il rumore dei suoi tacchi resto di sasso.

MITICĂ: Su, ragazze, basta con la finta! Non fate più le offese. Su, sveglia, che abbiamo da sfaccendare!... (*Rivolgendosi a IONEL.*) Ma cosa sarà successo a loro?

IONEL: Sarà, forse, successo quello che le avremo ammansite per sbaglio.

MITICĂ: Ma non si lascerà alcuna di loro ammansire per sbaglio. Care mie! Basta col giovò!... Ma guardi che queste qua non scherzano mica.

IONEL: Si saranno addormentate. Le ho somministrato i sonniferi...

MITICĂ: Ma tu sei matto?!

IONEL: Mi ha detto che non si irriterebbe.

MITICĂ: Ma non potevi inventare altro? Cosa ce ne facciamo ora?

IONEL: Ma sono ancora vive. Respirano. Non le sente mica gemere nel sonno?

MITICĂ: Portiamole via di qui, nella sala d'aspetto!

(MITICĂ e IONEL portano nelle braccia le donne addormentate e le depongono sulle poltrone della sala d'aspetto.)

IONEL: Ma che belle donne.

MITICĂ: Mah! Le hai conquistate lo stesso.

(I duo uomini ritornano nella camera.)

IONEL: È stata una gran bella gozzoviglia.

MITICĂ: Non puoi nemmeno immaginare che cosa avrebbe potuto succedere poi... Dai, riempi duo bicchieri e beviamo alla salute ed alla bellezza delle donne. No, lascia stare che ci penso io. *(Ascende la candela.)* Tu farai meglio a coprirle con qualcosa perché nella hall fa abbastanza freddo.

(MITICĂ versa il vino nei bicchieri. IONEL esce nella hall e copre le tre donne. Si avvicina alla porta del gabinetto medico e vi tende l'orecchio. Dal buio vi appare L'INFERMIERA, la quale si avvicina a IONEL e gli tura la bocca.)

L'INFERMIERA *(in tono sommesso):* Signor Mitică stia zitto. La dottoressa sta facendo le sue visite. Si assenterà, come al solito, più di un'ora. Mi dia la mano...

(L'INFERMIERA e IONEL entrano nel gabinetto medico. La porta si chiude dietro a loro. Nella camera MITICĂ aspetta fumando davanti ai bicchieri. Nel quadro della porta appare LA DOTTORESSA.)

LA DOTTORESSA: Sei un pazzo incurabile.

MITICĂ: Ma che sorpresa!

LA DOTTORESSA: Per chi?

MITICĂ: Per tutt'e due.

LA DOTTORESSA: Ma chi sono quelle carogne della sala d'aspetto? Le sue ammiratrici? Non potevano aspettare fino a domani?

MITICĂ: Io non ho nessuna colpa.

LA DOTTORESSA: Dormono come delle marmotte. Ma l'impiccato dov'è?

MITICĂ: Mi pare che sia scappato.

LA DOTTORESSA: E allora chi aspetti?

MITICĂ: Aspetto te.

LA DOTTORESSA: Sei il solito impertinente.

MITICĂ: Sono sincero.

(MITICĂ si avvicina alla DOTTORESSA e comincia a ballare lentamente con lei.)

LA DOTTORESSA: Ora credi di essere io la pazza.

MITICĂ: Ma dovremo, forse, impazzire sul serio per accettare che nulla non vi sia impossibile?... Penso piuttosto che siamo meravigliosi.

LA DOTTORESSA: Non ho ballato da mille anni.

MITICĂ: Ma cosa sono mille anni...

LA DOTTORESSA: Non siamo più giovani, Mitică!

MITICĂ: Sarà, forse, proprio così?... Ciò che sta scritto nella mia cartella clinica non è se non una frottola. La verità in quel che mi riguarda sta nelle tue braccia.

LA DOTTORESSA: E perché accetto tutto ciò senza nemmeno oppormi?

MITICĂ: Perché sei una donna. Perché la vita merita ad essere vissuta soltanto nella misura in cui offri l'amore. E l'amore verrà da te.

(MITICĂ si china e soffia sulla candela per spegnerla. Tutta la scena rimane nel buio. Dalla radio si sente una musica lenta. Dal gabinetto della DOTTORESSA si sente la voce dell'INFERMIERA.)

L'INFERMIERA: Non m'immaginavo che potrebbe essere talmente meraviglioso. Perché taci?... L'uomo delle diecimila donne. Lo sai che così lo dicono? Ma io me ne infischio. È stato come un sogno, come una follia... Tu sei diverso. Accanto a te sento la sicurezza, la pace... Che cosa potrebbe offrire ad una donna quel tizio stordito, quello del letto numero due? Quello colpito da una scarica elettrica oppure l'annegato od anche l'impiccato e qualunque altra cosa fosse... Tu sei affettuoso, offri l'amore senza la minima taccagneria. Io starei con te per tutta l'eternità... Però temo che non venga la dottoressa. Mi duole di dirtelo, ma sarebbe meglio che tu tornassi nella tua camera... Non vedo l'ora di venire da te domattina per farti l'iniezione. E per accarezzarti. E somministrarti le pillole e vedere le tue labbra inumidite sorbire... Ora basta' O Dio!... Devi scappare! Io devo acconciarmi un po'.

(L'INFERMIERA accende la luce nel gabinetto medico. Nel quadro della porta aperta IONEL rimane come pietrificato. L'INFERMIERA, vestita a metà, rimane pure lei stupefatta.)

L'INFERMIERA: Sei tu?!

(Dalla camera si sentono le grida della DOTTORESSA, la quale appare nella hall tutta sconvolta.)

LA DOTTORESSA: Mitică!... L'ossigeno, la perfusione!... Mitică!
(L'INFERMIERA, LA DOTTORESSA e IONEL sono talmente sbigottiti da non aver neasuna reazione.) Fate qualcosa! Mitică sta morendo! Mitică sta morendo!

(LA DOTTORESSA, L'INFERMIERA e IONEL si precipitano alla camera immersa nel buio. Dopo qualche attimo la scena s'illumina. Nella camera, L'INFERMIERA si sta facendo la manicure, mentre MITICĂ - seduto su una poltrona a rotelle - sta leggendo una rivista.)

MITICĂ: Sarò io, forse, andato per mare?

L'INFERMIERA: Ma come potrei saperlo io, signor Mitică?... Credo di sì. Dicono che lei abbia fatto un sacco di cose.

MITICĂ: Mi piacciono le rose?

L'INFERMIERA: Già, più che sicuro. È una storia d'amore che lei avrebbe potuto vivere molti anni fa. Avrà amato una bella donna con cui avrà, forse, litigato. Per rabbonirla avrà, forse, riversato - da un'aereo o da un'elicottero, tanto non importa - una tonnellata di petali di rose proprio sopra la casa di lei.

MITICĂ: Il che fece sì che lei si rabbonisse, no?

L'INFERMIERA: Se mi mettessi io nei suoi panni l'avrei perdonato mille volte. Ma che follia!... In quei tempi poteva fare quel che ben le pareva. Librarsi in aria, ossia volare... Desidera un po' d'acqua?

MITICĂ: Mi piaceva l'acqua?

L'INFERMIERA: Le piaceva soprattutto lo champagne. Ma questa è un'altra storia. Dicono che lei riempiva di champagne la vasca da bagno e vi si immergeva insieme con la morosa...

MITICĂ: Con l'afflitta?

L'INFERMIERA: Ma no, niente affatto. Con un'altra. E poi, nella vasca da bagno, lo sa lei benissimo... E poi dopo bevevate tutto lo champagne. Almeno così lo dicono.

MITICĂ: Va' avanti, raccontami ancora!

(MITICĂ spinge la poltrona e rotelle fino alla finestra.)

L'INFERMIERA: Ma la gente diceva un sacco di cose... Ma piove?

MITICĂ: Camminavo sotto la pioggia?

L'INFERMIERA: Il Buon Dio ci ha dato la pioggia affinché noi corressimo tra le onde. E ci ha dato le montagne per arrampicarvici. E ci ha dato le donne per amarle. È così che diceva Lei.

MITICĂ: Le donne?

L'INFERMIERA: La donna è metà sogno... È così che Lei lo diceva sempre. E l'altra metà è incubo. Ma lei se lo sognava sempre.

MITICĂ: E cos'altro dicevo?

L'INFERMIERA: Tante e poi tante cose... Diceva che meglio vivere una vita breve ma sezievole, anziché una vita lunga vissuta a rate piccole ed insipide.

MITICĂ: Avevo ragione?

(Nella camera entra IONEL, il quale indossa un completo molto elegante. Le fa cenno all'INFERMIERA di parlare sommamente.)

L'INFERMIERA: Ma che fai, vai via?

MITICĂ: Avevo ragione, nevvvero?

L'INFERMIERA: Ma come mai avrebbe potuto sbagliare?
(Rivolgendosi a IONEL in tono somesso.) Dove vai?

IONEL: Me la svigno. E Mitică come sta?

L'INFERMIERA: La stessa situazione. Amnesia e paralisi della metà inferiore del corpo.

IONEL: Ma che brutta faccenda! Ed è stato così vicino al suo ideale. Morire in letto accanto ad una bella donna... E la dottoressa?

MITICĂ: Dov'è la mia casa?

L'INFERMIERA: Nel cuore di ogni donna. *(Rivolgendosi a IONEL.)* La dottoressa si è trasferita. E sai cosa mi ha detto prima di partire: Sai, pupa, questo camice ti sta bene.

MITICĂ: Cos'è con a dottoressa?

IONEL *(rivolgendosi a MITICĂ)*: Senti, zio, volevo domandarti una sola cosa. Hai conosciuto mia madre?

MITICĂ: Chi?

IONEL: Difatti volevo mostrarti qualcosa.

(IONEL abbozza qualche passo da ballo.)

L'INFERMIERA: È così che ballava signor Mitică...

IONEL: Te lo ricordi?... Va bene così?... Vedi, mi tratto i piedi con rispetto e guarda che cosa fanno essi per me. Ballano...

(Cessa di vallare ed abbraccia MITICĂ.) Ora devo lasciarti, zio.

MITICĂ: Perché?

IONEL: Non preoccuparti, ci penso io alle bellezze del modo. Verrò a vederti ogni giorno. (*Rivolgendosi all'INFERMIERA.*) Abbi cura di lui. (*Rivolgendosi a MITICĂ.*) Ciao, vecchione!

L'INFERMIERA (*mentre sta accompagnando IONEL alla porta*): Non resisterà gran che. Non vuole più mangiare, né bere. Mi domando se non lo fa apposta e se non aveva ragione la dottoressa quando diceva che lui fosse un suicida.

IONEL: Abbi cura di lui.

L'INFERMIERA: Verrai a vedere pur eme? Quella notte sono stata sincera. Non conta che vi ho scambiato l'uno per l'altro, conta soltanto ciò che ho sentito. Verrai a vedermi?

IONEL: E come potrei resistere al desiderio di vederti?

L'INFERMIERA: Così l'avrebbe detto anche il signor Mitică.

(*Nella hall si sentono le voci della BIONDA, della BRUNA e della ROSSA.*)

IONEL: Non vorrei che lo vedessero in tale condizione.

L'INFERMIERA: Vado io incontro a loro. Tanto dovedo andarmene. L'altra dottoressa deve apparire da un momento all'altro.

IONEL: Com'è?

L'INFERMIERA: Vuci che te lo dica sinceramente? È ancor più cattiva, ma ancor più bella... Ti aspetterò!

(*L'INFERMIERA e IONEL ed esce nella hall da dove entra poi nel gabinetto medico. IONEL getta uno sguardo per la camera, poi va ad acconciarsi davanti allo specchio.*)

IONEL: Arrivederci, signor Mitică. E stii attento ché questa que è ancor più cattiva. Ma ancor più bella.

(*IONEL esce nella sala d'aspetto dove le tre donne chiacchierano alquanto preoccupate.*)

LA BIONDA: Ho sentito dire che Mitică sia morto.

LA BRUNA: È vero? È morot sul serio?

LA ROSSA: O Dio Buono, ma dove sei andato, Mitică?

IONEL: Ha lasciato l'ospedale. Ma per dir la verità, è scappato assieme alla dottoressa. Lo conoscete voialtre, meglio di tutti, Mitică.

LA BIONDA: Ve l'avevo detto io, nevvero? Non sapevo perché gli brillavano gli occhi in quel tal modo. Non era mica per la malattia. Ma perché lo aveva inebriato quell'arpia.

LA BRUNA: Uno sventato. Ma mi amò sinceramente.

LA BIONDA: E non amò pure me?!

LA ROSSA: Fui io che lui amò realmente.

IONEL: Care mie signore! Se è vero che il Buon Dio creò la vita quale una commedia, allora dovete ridere a rallegrarvi.

LA ROSSA: Mi pare di sentir Mitică.

IONEL: Care mie signore, c'è qualcuna tra le vostre soavi creature che si chiami Mimi?

(A MITICĂ gli sembra di sentire la conversazione e trasalisce alla domanda di IONEL.)

MITICĂ: Dimenticati!... Vola!

LA BIONDA: Non mi chiama mica così.

LA BRUNA: Neanche io mi chiamo così.

LA ROSSA: Ma come mai t'è saltato in mente?

IONEL: Allora, mie care signore, lasciamo questa settica gattabuia e facciamo una sosta alla bettola dell'angolo della strada. Ne hanno tante di quelle specialità di carne ai ferri. Bagnamo poi tutto con un po' di vino e poi dopo...

(IONEL e le tre donne escono dalla scena. Nella camera, MITICĂ spinge la poltrona a rotelle fin davanti allo specchio.)

MITICĂ: Ancor più cattiva, ma ancor più bella?... *(Si alza a stento dalla poltrona e si guarda nello specchio.)* Ma chi è Mitică?... Un'uomo finito anzitempo. La rovina di una bella vita. Guardalo bene... Che faccia flaccida! Che capelli radi e tutti bianchi. Gli angoli della bocca - tutti flosci, lo sguardo spento. Chi è Mitică?... *(Si mette la cravatta a farfalla e il fazzoletto nel taschino della giacca del pigiama.)* Ma sillabi, uomo: Mitică, donne, amore!... E così che dicono tutti. *(Tenta di ballare.)* Ditelo voi, meraviglie del mondo, chi è Mitică? Meglio una vita breve ma sazievole che una vita vissuta a rate piccole ed insipide... Ma chi è Mitică?... Chi è Mitică?! Chi se lo ricorda?

IL SIPARIO

Traducere: Cornel Nicolau